

Sembriamo tutti spettatori

GIOVANNI BERLINGUER

Ogni volta che la violenza esplose come una devastante epidemia, come accade in queste settimane in Italia ma anche in altre parti del mondo, ognuno rivolge a se stesso prima ancora che ai potenti della terra l'ansiosa domanda: "Perché?". Molti studiosi e saggi purtroppo pretendono di rispondere limitandosi a risposte che, antichi dilemmi, i volti sono tali per predisposizione genetica o per ragioni etniche e sociali? Le informazioni degli spettatori basati sulla violenza riflettono la realtà o ne aggravano gli effetti? Per rispondere al primo quesito gli Stati Uniti dove molta parte dei delitti sono compiuti da neri, spendono ogni anno l'equivalente di cento miliardi di lire in ricerche tese a individuare le basi biologiche della violenza. I risultati però sono scarsi e le obiezioni molto facili. «Se consideriamo le discriminazioni sociali e culturali che subiscono le minoranze razziali», ha detto F. Soriano della Stanford University, «il vero quesito è come mai tanti giovani resistano a diventare violenti. Anche sul secondo tema la controversia è sempre accesa. Ma non ci sono finora prove convincenti che l'esasperazione delle cronache e dei filmati su rapine, stupri e omicidi anche se spugna la coscienza di molti e anche se può scatenare effetti imitativi in alcuni individui, sia un moltiplicatore consistente dei delitti che vengono compiuti».

Dibattiti e ricerche su questi temi riguardano in sostanza due tipi di informazione, genetica o acquisita, che ciascuno di noi riceve prima nascendo e poi vivendo e potranno certamente essere utili per una conoscenza più profonda degli individui umani della nostra specie delle nostre relazioni. Ma hanno limiti sostanziali perché il rimedio alla violenza dilagante non può essere né il trapianto di geni onesti né i cromosomi dei criminali né il silenzio stampa sui crimini? E soprattutto perché in questo modo non si riuscirà a spiegare perché questi fenomeni di profonda aberrazione umana si scatenano oggi in questo mondo e in questa Italia probabilmente con forme più orrende e con frequenza maggiore che nel passato.

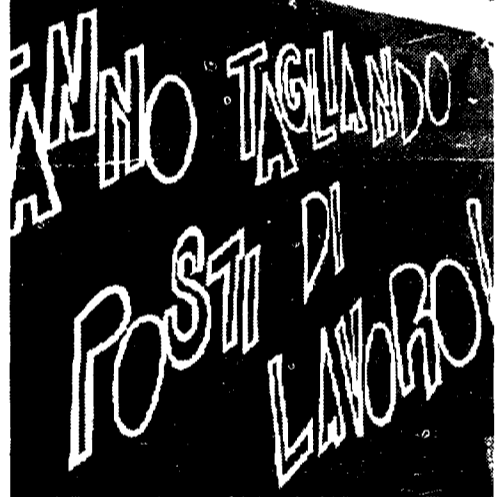
Anche se dobbiamo guardarci dall'interpretare ogni evento in chiave politica è giusto chiedersi che cosa è accaduto qui e altrove negli ultimi anni. Domina ovunque l'insicurezza, la paura del futuro. È difficile trovare un'azione, al meno di sé, possa dirsi globalmente «stiamo migliorando» e l'Italia stessa non fa eccezione anche se resto convinto che uno o due anni fa era peggio perché mancava perfino la speranza di liberarsi di coloro che ci avevano portato verso il baratro. Sentiamo d'altra parte che movimenti di liberazione e di emancipazione - questi non la cultura della morte hanno caratterizzato il nostro secolo - sono stati devianti o sono rimasti incompiuti. Chi ne è stato partecipe non trova più nell'azione collettiva la via per realizzare le proprie aspirazioni. Chi si ritiene invece minacciato prova sentimenti di odio e di rivalsa che in qualche caso possono turbare la mente e spingere ad azioni delittuose, come quelle compiute contro le donne e contro gli immigrati che colpiscono le singole persone innocenti e i soggetti storici che sono emersi in questi decenni come portatori di diritti propri, prima ignorati o negati.

È difficile per chiunque adattarsi a vivere in questa Italia dove molti si sentono soli e vivono isolati, anche se immersi nel frastuono della comunicazione collettiva. È difficile soprattutto per i giovani, coloro che rischiano di pagare più di ogni altro gli eccessi e le distorsioni di questo secolo e le colpe politiche degli ultimi decenni. Pur pensando anch'io - come lo studioso della Stanford University - che sia già un fatto positivo che gran parte dei giovani si mantenga estraneo all'area dell'illegalità e del delitto, mi preoccupa più ancora delle singole azioni criminali la scarsa reattività, l'indifferenza, la passività di gran parte dei cittadini di ogni età e condizione. Sembriamo tutti spettatori, anche se comprendiamo che tutto ciò che accade ci riguarda sempre più da vicino. Per invertire la tendenza dobbiamo diventare attori e protagonisti sulla scena politica e morale. Il ripudio della violenza deve essere più forte, superando ciascuno la giustificazione di quella forma di violenza che possa apparirci connotata e legittima. La solidarietà umana, troppe volte piegata a disegni strumentali e perversi, deve balzare in primo piano come forma essenziale della sopravvivenza e del miglioramento di noi stessi.

Angelo Palego e Anna D'Andrea sequestrati insieme a due compagni di viaggio svizzeri. I guerriglieri vogliono trattare con il governo italiano. La Farnesina: è escluso

Cercavano l'Arca, rapiti. Due italiani nelle mani dei curdi

Allarme Confindustria. Se non calano i tassi disoccupazione al 12,2%



Anche Confindustria scopre l'emergenza lavoro. Secondo il suo Centro studi, il tasso di disoccupazione aumenterà dall'11,5% del '92 al 12,2% del 1993. Gli industriali chiedono un taglio del costo del denaro, almeno tre punti nel triennio 1993-95, la disoccupazione nel '95 scenderebbe al 10,5% e verrebbero creati 550mila posti. Ma è scontata una correlazione così stretta tra tassi d'interesse ripresa, incremento dell'occupazione e diminuzione della disoccupazione? Felice Mortillaro, presidente dell'Agens, «Troppe imprese deboli, serve una coraggiosa selezione». E per Romano Prodi, presidente dell'Iri, «dalla crisi si uscirà solo se la Bundesbank cambierà politica. Ma ci vorranno anni prima che le industrie ricomincino ad assumere».

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 12

Quattro turisti tra cui una donna rapiti presso il monte Ararat nella Turchia sudorientale. Due sono di nazionalità italiana e due svizzeri. Il Partito dei lavoratori curdi in guerra contro Ankara rivendica il sequestro. Saranno liberati se i governi dei paesi d'appartenenza tratteranno direttamente con il Pkk e bloccheranno il flusso turistico verso la Turchia.

GABRIEL BERTINETTO

La guerra dichiarata dai ribelli curdi al turismo internazionale in Turchia ha fatto 4 nuove vittime: due italiani e due loro compagni di viaggio svizzeri sono stati rapiti da guerriglieri del Pkk, il Partito dei lavoratori curdi nella Turchia sudorientale, non lontano dal monte Ararat. Angelo Palego, Anna D'Andrea, Nico Riccardo Pianta e Giuseppe Rezzonico sono stati prelevati a Dogubazari vicino al confine con l'Iran. Angelo Palego, 57 anni, è un testimone di Geova residente a Treccate presso Novara che si è avvolto in passato i vestiti e effettuato spedizioni sul monte Ararat dove ritiene di aver trovato i resti dell'arca di Noè. Anna D'Andrea è di origine italiana ma ha sposato uno svizzero e risiede nella contigua regione che si è il rifugio di alcuni ostaggi ribelli avanzando alcune condizioni. I governi dei paesi d'appartenenza dovranno trattare direttamente con gli organismi curdi bloccare il flusso turistico verso la Turchia e condannare le operazioni dell'esercito di Ankara nel sud est di un'isola. Il no della Farnesina.

U. DE GIOVANNANGELI M. RUGGIERO A PAGINA 3

Sequestrati 78 politici e militari



M. CAVALLINI A PAGINA 5

Scegli il tuo film. Ecco il programma della Mostra di Venezia



Michelle Pfeiffer nel film di Martin Scorsese "L'età dell'innocenza"

A PAGINA 17

È stata identificata la ragazza uccisa nel canale: Maria Concetta Romano aveva 19 anni. Ancora senza nome invece la giovane ammazzata in Versilia: diffusa un'altra foto

Lodi: sulle tracce dell'assassino

Maraini. I libri che amo



G. MECUCCI A PAGINA 14

Ha un nome la ragazza trovata morta in un canale nel Lodigiano. È Maria Concetta Romano, 19 anni, residente in un piccolo centro del Milanese. Gli inquirenti sarebbero sul punto di effettuare un fermo. Intanto, proseguono le indagini sugli altri delitti. Gli inquirenti hanno diffuso un'altra foto di profilo della giovane trovata sulla spiaggia della Versilia. Novita: il duplice omicidio di Barberino Val d'Elia.

ROBERTO CARULLO

È stata una sorella a riconoscere la ragazza trovata morta in un canale nel Lodigiano. È Maria Concetta Romano, 19 anni, residente in un piccolo centro del Milanese. Gli inquirenti sarebbero sul punto di effettuare un fermo. Intanto, proseguono le indagini sugli altri delitti. Gli inquirenti hanno diffuso un'altra foto di profilo della ragazza trovata sulla spiaggia della Versilia. Novita: il duplice omicidio di Barberino Val d'Elia.

CHIARA CARENINI, GIORGIO SGHERRI, ALLE PAGINE 6 e 7

Ida Magli. Sono delitti sessuali



C. ARLETTI A PAGINA 7

Manganelli. Cercare il movente



G. TUCCI A PAGINA 6

Il 20% delle tangenti Enimont versato in titoli non esigibili. L'ultima beffa di Gardini pagava i politici in Bot e Cct falsi

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Forse è stata l'ultima beffa del pirata di Ravenna. Ora si scopre che circa il venti per cento della maxi tangente di 150 miliardi pagata da Gardini per il divorzio Enimont fu versata in bot e cct. Magli inquirenti ritengono che il ravennate abbia pagato con monete false i bordi di denaro che battevano cassa. Una parte di quei titoli era falsa o rubata. Altri quattromila sono stati incassati ed ora la documentazione bancaria potrebbe fornire nuove piste per individuare la rete di intermediari che gestì quell'affare. Il finanziere socialista Sergio Cusani in carcere a San Vittore è ritenuto il depositario di molte verità, anche su questo versante. Dai verbali di Alberto Grotti nuovi elementi che inguainano il giudice e Curto.

A PAGINA 10

3000 siepi Bronzo azzurro

Lambruschini ha conquistato ai mondiali di Stoccarda la medaglia di bronzo nei 3000 siepi. La russa Biryukova ha stabilito il primato mondiale del salto triplo femminile con 15,09 metri. Gli Usa hanno eguagliato il record mondiale della 4x100 uomini.

NELLO SPORT

Legg calcio Fate tacere la Gialappa's

Il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola non vuole l'ironia dello sport e chiede la testa della Gialappa's. Band «Non permetto che un prodotto venga messo in ridicolo da telecronache che prendono in giro».

S. SCATENI A PAGINA 15

Stavo per sposare Lilli Gruber

PAOLO VILLAGGIO

un dito in una porta esagero. Mi lamento in maniera sproporzionata e a lungo e questo solo per il gusto di sfuggire un leggero disagio agli altri o per un dolore, a chi mi vuol bene. Questo perché una qualunque sofferenza intanto a me mi procura un po' di piacere. Alle volte simulo completamente solo per torturare chi mi sta intorno. In fondo anche una mia vera sofferenza mi provoca piacere. Mi voglio così bene che mi commuovo vedere le mie foto da piccolo, se penso alla mia morte e se qui il mio profilo bene di me «e la cosa i crediti mi e rissima» mi emoziona fino alle lacrime. Anche la mia solitudine mi arreca qualche goduria. Due giorni fa mi è rotta la televisione, che era l'unica mia interlocutrice. Quando la guardo io rispondo agli speaker e l'offendo, parte cupo violentemente, a tutti i talk show non sono mai d'accordo con nessuno. Quando compare Lilli Gruber o Car-



Quanto dura questa vita assurda e paradossale. Spero a lungo perché prelesco questo orrore, al niente assoluto che è la morte. Ora sono solo calzoncini calati con il silenzio alle mie spalle. Lilli Gruber e mi mette le mani sugli occhi, io lo riconosco e il liceo profumo. Mi in su mi prende, per le spalle e mi tira, mi sorride, mi alza i pantaloni e mi porta i cecchi con una macchina bimba scoperta. E sono e quelli rossi mi accendono il viso andiamo a pizza del Popolo, ci sediamo in ristorante all'aperto non conosciamo tutti, mi chiedo il mio arlo di notte bersaglio di un pappazzo per andiamo a fare il bagno nuotando di notte. S'è il nido. La sposa il marito dopo in Campidoglio, col sindaco confessa la morte. Le mi assommo alla riva dello St. Peter. La medaglia di bronzo. Ovviamente non intendo che il mio giorno del mio portiamo per il cielo.

Il pappazzo è stato sfondando la porta, c'era un odore tremendo in tutte le scale. Mi hanno trovato per terra coperto di mio, gli occhi chiusi, la bocca aperta, non mi spirò più un filo di sangue, non c'era il naso di fronte al televisore spento. Più tardi nella cappella della bittono un fratello deluso ha detto: «Lilli è un po' vecchio, alla fossa comune, se ne va il nome, e una semplice croce». Nei giorni di solo una misera notizia in cronaca, l'ho trovato morto di colpo, in un'urna, una casa di periferia, un piccolo vecchio che viveva di solo.